BOLLETTINO DI S. DOMENICO

2 - MARZO-APRILE 1990

Bimestrale - Anno LXXI - Sped. in abb. post. Gr. IV

P. THOMAS JOSEF MARIA TYN (1950-1990)

TESTIMONIANZE

Un'immagine

A qualcuno potrà sembrare paradossale, a noi invece è parso un *dono* non aver visto P. Thomas senza vita. Preferiamo portare dentro di noi l'immagine di lui vivo, sorridente, dinamico, sempre accogliente. Era veramente così, P. Thomas, e ci sarebbe piaciuto poter raccogliere tanti episodi e scrivere i *Fioretti di P. Thomas*, se avessimo avuto piena conoscenza della sua breve esistenza terrena, perché la sua giovane vita ci sembra un prato segreto smaltato di fiori.

Noi viviamo di immagini degli altri, e le immagini non le costruiamo noi, ma si imprimono spontaneamente, da sé; come e perché questo accada, non sappiamo; certo, vi sono delle irradiazioni che si sprigionano in noi dagli altri e si depongono in silenzio, trasfigurandosi in immagini, nel fondo segreto del cuore, spesso a nostra insaputa. Il cuore di ognuno nasconde una propria costellazione di immagini, e noi viviamo di queste immagini, ci muoviamo a seconda della nostra costellazione interiore. Nel bene, ma anche nel male, purtroppo, perché si depongono in noi immagini buone e immagini meno buone degli altri. Come si formino tali immagini resta spesso un mistero, almeno per noi, ed è un mistero che va al di là della ragione che non sempre si rende conto, ma non del cuore che invece sempre le accoglie.

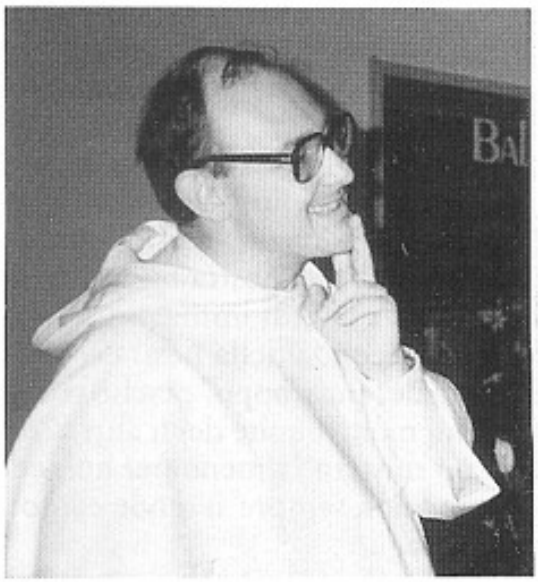
P. Thomas irradiava sempre un'immagine di sé in chi l'avvicinava o l'incontrava anche una sola volta. Irradiava e ispirava amore, comunicava amore e fiducia, e ognuno ne restava avvolto, avvinto, ed era, il suo, un amore immediato, luminoso: una spiritualità fatta di luce e di trasparenza.

Eppure, c'era in lui qualcosa che sfuggiva, una specie di mistero inafferrabile, impalpabile, che non ci riusciva cogliere e decifrare. Ora, però, che P. Thomas non è più fra noi, perché il Signore lo ha chiamato a Sé per offrirgli la corona d'oro da lui meritata con la propria giovinezza sacerdotale, non esiste più quell'impalpabile e indefinibile mistero: il mistero infatti si è dissolto, si è fatto rivelazione, e la rivelazione ci è stata offerta inconsapevolmente dallo stesso papà di P. Thomas: *ci trovavamo in difficoltà e facemmo un voto al Signore: se avessimo avuto un figlio, lo avremmo consacrato al Signore, avremmo desiderato che diventasse sacerdote, domenicano, buon teologo. Lo abbiamo detto molto tardi al nostro figlio*. Queste parole, questa rivelazione, ci hanno fatto comprendere quel che di misterioso avvolgeva la figura di P. Thomas, e abbiamo scoperto, così, che egli era un *dono* del Signore: alla sua famiglia, alla comunità domenicana bolognese, alle sue figlie e ai suoi figli spirituali, alla Chiesa.

È proprio vero che spesso i *doni* si apprezzano maggiormente quando sono diventati ricordi: per noi, anche nostalgia e rimpianto.

Le *testimonianze* che riportiamo non sono che frammenti e proiezioni di immagini di P. Thomas in alcuni cuori... Grazie della loro testimonianza.

Domenico M. Abbrescia O.P.



Mi ha insegnato a credere

Ho conosciuto P. Thomas provvidenzialmente 12 anni fa: mi fu presentato da mio fratello che gli aveva rivolto la parola nel modo più fortuito per la strada.

Immediatamente fui colpita dalla luce interiore che irradiava, dalla cultura e dal piacere che procurava conversare con lui su ogni argomento: filosofia e teologia, letteratura e arte, psicologia, scienza, storia, politica, porte sempre con il massimo rispetto e la più viva benevolenza per l'interlocutore.

Durante questo tempo tante e difficili sono state le situazioni e le decisioni da prendere nella mia vita in cui sempre ho avuto il suo appoggio, la sua solidarietà e, quel che più contava per me, la sua stima.

Tutto ciò sempre scaldato dal santo alone della sua luce radiosa che ben presto mi ha riavvicinato al Signore, ringraziandolo per avermi immeritatamente donato un *amico* così eccezionale.

Ora non mi rimane che pregare di ritrovare la gioia che mi è stata data in questi anni in quell'altra Dimensione in cui Lui mi ha insegnato a credere.

Anna

Con lui abbiamo ricostruito la casa

Abbiamo conosciuto P. Thomas per mezzo di un nostro amico incontrato casualmente e che da molti anni non vedevamo. L'incontro si è rivelato poi provvidenziale.

Ci eravamo addentrati nell'intricato complesso psico-filosofico e religioso-esoterico della spiritualità orientale. Ma tanto meravigliosa e affascinante ci era sembrata inizialmente la nuova esperienza, altrettanto grande, approfondendola, ci era rivelata la menzogna di quegli insegnamenti. È la stessa grande delusione dei Primi peccatori: come assetati cercavamo, perciò, una fonte d'acqua per poter bere alla grande cisterna di casa nostra.

Cercavamo qualcuno che, esperto nella fede e nella conoscenza teologica e culturale, ci potesse aiutare nel nostro ritorno alla religione cattolica.

P. Thomas partendo dalla nostra esperienza e dalle nostre conoscenze ci ha illuminati circa l'infinita distanza che separa il Cristianesimo e le altre religioni. Egli è stato così per noi la roccia su cui abbiamo potuto ricostruire la casa: la sua forza e la sua sicurezza, radicate nelle virtù cristiane, ci ha trasmesso quella certezza che più conta, la certezza che le parole autorevoli del Signore non sono parole di opinioni e di dubbi, ma di verità, perché Gesù parlava con dominio assoluto della Verità e con conoscenza perfetta della Legge e dei Profeti.

Maria Grazia e Fulvio

Un cuore buono e misericordioso

P. Thomas era per noi non solo un istruttore qualificato: era anche un maestro, un padre, un fratello che ci ha sempre seguite con grande affetto. Noi lo ascoltavamo con crescente interesse, e ammiravamo di lui il grande amore per il Signore, per la Chiesa, per la salvezza delle anime, permettendoci così di intravedere le ricchezze della sua vita interiore.

Tutto in lui ci edificava: la preghiera che con raccoglimento diceva in ginocchio prima di iniziare l'istruzione, lo sguardo colmo di tenerezza verso il Crocifisso del nostro parlatorio, la chiarezza e la fermezza con cui si proponeva la verità.

Lasciava sempre in noi una forte carica di fiducia nel *Buon Dio*, e ci spingeva ad essere ardite nel perseguire la nostra santificazione.

L'ultima istruzione è stata un inconsapevole testamento. Commentava, del *Padre Nostro*, le parole: *Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori*. Ci confessò con candore che aveva avuto nella sua vita ben poco da perdonare, ma lo aveva fatto sempre con tutto il cuore. Un'affermazione che forse più di ogni altra ci ha rivelato ancora una volta la tenerezza e la bontà del suo cuore buono e misericordioso.

Le Monache Domenicane
Monastero S. Giuseppe - Fontanellato

Un Cappellano che ci edificava

Ci rendevamo conto che eravamo delle privilegiate ad avere un Cappellano che con la sua sola presenza ci edificava.

Con lui si respirava la grandezza e la sacralità del rito, mentre con tono pacato e deciso elevava a Dio la preghiera che noi sentivamo che gli usciva dal cuore prima che dalle labbra.

Negli utlimi tempi avevamo notato che prolungava molto la sua genuflessione dopo l'Elevazione in un gesto di profonda adorazione che ci coinvolgeva nel rendimento di grazie a Cristo che si era fatto presente tra noi.

Sacerdote e fratello mentre elevava così nobilmente la sua anima al Signore nella preghiera, con quanta delicatezza e premura era vicino ad ognuna di noi. Quell'augurio della pace che ogni mattina ci rinnovava non era mai un gesto ripetuto, ogni giorno era nuovo; ogni giorno dai suoi occhi limpidi, dal suo viso luminoso faceva passare nelle nostre anime il dono della pace come Cristo l'aveva augurata ai suoi... Noi continuiamo ad avere negli occhi la sua figura imponente, raccolta e discreta e pur tanto affabile ed affettuosa.

Le Suore Domenicane di S. Caterina da Siena
Via Palestro - Bologna

Forte com il diamante dolce come la mamma

L'immagine fisica solida e quadrata, il tono possente e inesorabile della voce potevano dare di P. Thomas solo un aspetto della sua personalità, che in realtà si rivelava dolce e quasi ingenuo nel contatto diretto e informale.

Per molto tempo — dopo averlo avuto come studente — siamo stati vicini a mensa, abbiamo fatto anche escursioni in montagna, e recentemente — ho parlato a lungo con i suoi genitori, soprattutto della sua attività di studio e della sua spiritualità.

Quel professore apprezzato come collega e insegnante per la solidità della sua dottrina — con quel suo filone inconfondibile di filosofia tomista di forte stampo metafisico, ancorata all'aristotelismo e allo stesso platonismo, con venature da II Scolastica — era pur sempre amato, oltre che ammirato, dagli studenti per quel empito entustiasta e coinvolgente, che poi sapeva trasporre nel contatto personale e nella direzione spirituale di tante anime.

Una personalità dunque esteriormente forte, ma anche interiormente sensibile, e quindi non per questo meno amata e affascinante.

E ci ricorda quanto il P. Lacordaire O.P. diceva di S. Domenico: *Forte come il diamante e dolce come la mamma.*

A Dio, caro P. Thomas!

Bernardo G.L. Boschi O.P.
Reggente degli Studi

Addio P. Thomas

Soltanto pochi mesi fa non avremmo mai pensato di scriverti questa lettera, caro Padre Thomas, ma un male inesorabile ha stroncato la tua forte fibra nel volgere di poche settimane. Abbiamo cercato di strapparti alla morte con tutti i mezzi a nostra disposizione, soprattutto con la preghiera, ma alla fine abbiamo dovuto lasciarti andare, e tu all'inizio di quest'anno nuovo hai spiccato il volo verso il cielo.

Noi ti siamo infinitamente grati per quanto hai fatto tra noi e con noi: sei stato, e rimani per noi, un *modello* di uomo di Dio, animato da fede adamantina e da profonda pietà; di *Confratello*, sempre obbediente, umile, disponibile, amico di tutti, buono fino all'inverosimile; di *domenicano* amante della Verità, sempre intento allo studio e, in pari tempo, ricco di zelo per la salvezza delle anime.

Caro P. Thomas, ci piace pensarti ormai immerso nella pace e nella felicità del Paradiso, ove speriamo di raggiungerti un giorno. Di lassù continua a pregare per la nostra Provincia Domenicana e in particolare per le vocazioni, come hai fatto nei giorni della tua sofferenza quaggiù. Ricordati di noi, perché possiamo seguire il tuo luminoso esempio.

Non ti dimenticheremo mai, specie nelle nostre preghiere: la preghiera e l'affetto ci terranno sempre uniti: addio, caro e buono P. Thomas!

Il tuo Provinciale
P. Francesco Pierbon O.P.

Digitalizzazione realizzata dallo studiodomenicano.com
Vicepostulazione della Causa di Beatificazione del Servo di Dio Padre Tomas Tyn, OP
Bologna